Anno II. TORINO Lunedì 20 LUGLIO 1868 Num. 200.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 80
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve. Li abbrucia).

TORINO, 20 LUGLIO 1868

ITALIA

Rivista.

Diminuisce sempre la probabilità che nella presente sessione si discuta sul riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale dello Stato. La Camera mancò al suo naturale ufficio, il quale non era di compilare un regolamento, avente forza di legge, ma dare dei principii generali e precisi da cui si dovesse informare la legge. Egli è vero che poca opera prendono i deputati alla discussione degli uffizi. Rari sono coloro che v'intervengono e quasi si limitano a nominare il commissario. Laonde la relazione della Giunta, la quale dovrebbe essere il sunto delle opinioni della maggioranza dell'Assemblea, non è il più sovente che l'espressione delle opinioni del relatore. E si è visto anzi variare da un giorno all'altro la maggioranza dei singoli uffizi, onde neppure dalla scelta dei commissarii si può arguire qual successo venga definitivamente ad ottenere nell'adunanza pubblica una proposta di legge.

Ad ogni modo la Giunta, anzichè darsi pensiero di stabilire un ordine di cose che rendesse spiccia la spedizione degli affari, poco costosa l'amministrazione, e autonome le provincie ed i Comuni nelle cose che li riguardano esclusivamente, compilò un progetto, che in alcune parti è migliore, in altre peggiore di quello che fu presentato dal Ministro dell'interno, ma non risponde che imperfettissimamente ai voti manifestati apertamente ed in mille modi dalla nazione. È piuttosto questione nelle proposte della Giunta della maggior o minor quantità di potere dei prefetti, verso del potere esecutivo, che non verso degli amministrati, onde questi non possono prendere molto interesse alla decisione che darà la Camera elettiva, se questa a sua volta non procurerà di riformare radicalmente ed in senso liberale il progetto.

Gli autori del contro-progetto trascurarono, come già abbiamo osservato, una buona occasione di promuovere uno dei più desiderabili miglioramenti. Vollero invece scendere a minute disposizioni, a materie più proprie di un regolamento che di una legge; e anche in questa bisogna fallirono nell'intento, poichè, a detta degl'intendenti, il loro lavoro dimostra in chi lo fece una singolare inesperienza delle cose. Il ministro abbandonava compiutamente al prefetto gl'impiegati delle Amministrazioni provinciali, mentre la Giunta li lascia sotto la dipendenza del ministro. Certamente è meglio dipendere da un ufficiale risponsabile (almeno nominativamente) verso la nazione, che non dal capriccio di un agente del Governo; ma non sarebb'egli meglio che dipendessero invece dal presidente del Consiglio provinciale, il quale sarebbe assai più in grado di avere conoscenza delle persone? E così sarebbe anche meglio assicurata la sorte degl'impiegati, non più soggetti a venire sbalestrati qua e là secondo l'arbitrio di un ministro, specialmente in tempi in cui i ministeri cambiano quasi ad ogni stagione.

La Giunta ebbe la buona idea di consigliare l'abolizione dei Consigli di Prefettura, i quali dopo l'abolizione del contenzioso amministrativo non hanno più incombenze importanti. Ma il beneficio speciale provegnente dalla loro abolizione, cioè la economia, scompare innanzi le molteplici spese per gli uffizi che crea di pianta la Giunta, onde per questo verso il nuovo progetto non arrecherebbe vantaggio veruno. È presumibile che la Camera non voglia sotto la canicola entrare nel ginepraio di un progetto di legge composto di oltre cento articoli, riguardante minute e speciali disposizioni, e per cui vi è tanto screzio non pur tra la Giunta ed il Ministero, ma fra i membri di questo altresì.

Non pare che minori sieno le differenze per ciò che riguarda il famoso carrozzino dei tabacchi. La Giunta pone tante condizioni all'accettazione che equivalgono ad un rifiuto, poichè qui non basta più l'ottenere l'adesione di un ministro, ma vuolsi quella dei contraenti altresì e qui sta il nodo della questione. Se la Giunta sta sul tirato il sig. Digny questa volta non potrà più fare l'eroico sacrifizio di rimanere ministro, bisognerà che ceda il posto, non solo perchè si è troppo impegnato colla Società, ma perchè gli mancherebbero le sussistenze. Adunque da una parte il Cadorna minaccia di rassegnarsi ad accettare la carica di presidente di sessione del Consiglio di Stato, dall'altra il suo collega potrà aspirare a tornar sindaco ed amministrare solo le finanze di Firenze, se pure non si servirà del solito argomento che gli valse più volte, la minaccia del fallimento e con questo mezzo non ottenga dalla Camera un partito favorevole, contrario alla Giunta.

Mondovì. — Il Comizio agrario di questo circondario, allo scopo di migliorare l'industria vinifera, aprirà il 5 settembre p. v. nel Palazzo delle Scuole (locale del regio liceo) un *Congresso enologico con esposizione di vini, utensili, macchine ed attrezzi proprii alla viticoltura e vinificazione*, che durerà sino a tutto il 10 settembre. Al Congresso enologico sono invitati tutti i viticoltori ed enologi di qualunque provincia italiana. Si descriveranno e discuteranno in conferenze quotidiane i varii metodi e le varie pratiche di cultura della vite e di confezione dei vini, e di queste descrizioni e discussioni si terranno i verbali, che saranno pubblicati nel bollettino del Comizio e potranno servire altresì a pubblicazioni speciali. Il Congresso giudicherà delle memorie che potranno essergli presentate sia sulla viticultura, sia sulla vinificazione; ed accorderà, come premio di [illegible] una *medaglia d'oro*, fatta coniare appositamente dal Comizio, alla migliore tra le memorie che ne sia riconosciuta meritevole.

La esposizione è divisa in due sezioni: la prima dei vini, la seconda degli attrezzi, macchine ed utensili inservienti alla viticultura ed alla vinificazione.

All'esposizione sono ammessi i soli vini del circondario.

I premi assegnati a questa sezione sono:

Una medaglia d'oro e quattro d'argento, doni di S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Macchine e strumenti agricoli, provvisti coi fondi del Comizio.

I premii destinati per attrezzi ed utensili sono:

Una medaglia d'oro ed una d'argento, doni di S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Chiunque desidera prender parte all'esposizione dovrà farne dichiarazione prima del 30 corrente alla direzione del Comizio e presentare o far pervenire alla medesima, *franco di porto*, non più tardi del 20 agosto p. v., gli oggetti che intende esporre.

Bologna. — Tutti i cittadini che erano sotto processo, accusati di eccitamento allo sciopero in occasione dei fatti che ebbero luogo in Bologna il 14 e 15, furono per mandato dell'autorità giudiziaria dichiarati assolti da ogni imputazione, mancando il titolo di accusa per cui erasi proceduto all'arresto e all'iniziamento del processo.

Firenze, 17. — L'*Esercito* annunzia che, essendo quasi completata la prima distribuzione di [illegible] fucili di fanteria a retrocarica a ciascun reggimento Granatieri e di fanteria di linea, verrà quanto prima per cura del Ministero della guerra fatta effettuare una seconda distribuzione di 700 fucili a retrocarica, colle rispettive baionette, successivamente a ciascuno dei reggimenti predetti.

Ogni comandante di reggimento, ricevuti i settecento fucili a retrocarica, dovrà ripartirli in quote uguali tra tutte le compagnie del reggimento ancora munite di fucili caricantisi per la bocca, armandone tutti i graduati e quel numero di soldati che corrisponde al numero dei fucili disponibili.

— Lo stesso giornale dice che il ministro della guerra proporrà quanto prima alla sanzione sovrana un decreto per il quale saranno rese assai più rigorose le condizioni fisiche per l'ammessibilità nell'esercito.

— Dall'interpellanza avvenuta nel Consiglio comunale circa il fatto da noi riferito ieri delle percosse date ad un fanciullo nella scuola comunale di S. Giuseppe parve risultare che il racconto di quel fatto era stato dai giornali grandemente esagerato. Il ragazzo ebbe sì le busse, ma non furono queste la cagione della sua morte, sibbene una miliare sopravvenutagli per tutt'altra infermità.

Comitato Industriale Torinese.

§ VIII.

Considerazioni generali di chiusa.

I trattati di commercio sono in generale mezzi coi quali una Potenza preponderante s'impone per lo più ad un'altra che non possa resistere ed esimersi dai vincoli che con siffatte convenzioni vengono a stabilirsi.

L'Italia però non fu mai talmente debole o depressa da essere costretta, per evitare mali maggiori, a subire cotal legge del più forte sotto le apparenze di libero consenso, di equità e di reciproco interesse. E se è da deplorarsi il Governo italiano che si lasciò andare per la china di questo pericoloso sistema togliendosi libertà d'azione non solo col Belgio, col quale si è voluto da principio trattare per aprire la nuova via, o con altri minori Stati, ma ben anco poco dopo coll'Inghilterra, e finalmente colla Francia; sono ora pur troppo a lamentarsi le tristissime condizioni del paese, conseguenza di quelle internazionali stipulazioni.

Molte industrie già in via di perfezionamento e di sviluppo hanno dovuto arrestarsi nei loro progressi; altre non poche affatto cessare; e così l'Italia, specialmente dopo il trattato colla Francia, le cui concessioni sono pure estese a favore dell'Inghilterra, non si è mai tanto trovata sotto il peso di sofferenze, e di danni economici, quanto ogni giorno più vanno aggravandosi ed accumulandosi.

Oltre il debito pubblico enorme, e le gravi imposte di cui è causa nella massima parte l'arrestato incremento della ricchezza pubblica, si ha pur troppo anche una sottrazione di capitale per la maggiore importazione a confronto dell'esportazione, non minore di [illegible] milioni annualmente, il che succedendo da varii anni ci ha irremissibilmente portati al corso forzato dei biglietti di Banca, con grande abbassamento di fiducia pubblica, che ragguagliata sulla base del debito dello Stato, è ridotta al [illegible] per cento.

Fin da principio che l'Italia stipulò il trattato di commercio colla Francia furono generali le lagnanze degli uomini di pratica, ai quali ora non si può a meno che dare completamente ragione; e già fino dai primi giorni che quel trattato andò in vigore era pronunciata dagli stessi pubblicisti francesi una fatale sentenza contro l'industria italiana.

Rallegrandosi essi pei risultati ottenuti a vantaggio del loro paese osservavano *essere i prodotti francesi nella loro entrata in Italia sottoposti ad un regime eminentemente favorevole il quale stabilisce un minimo di tassa immediatamente applicabile, mentre i diritti stabiliti all'entrata dei prodotti italiani in Francia sono quegli stessi che sono imposti sui prodotti dell'Inghilterra e del Belgio.* (Veggasi SEMAINE FINANCIÈRE, 27 *fév.* 1864, *in un articolo sul* TRAITÉ DE COMMERCE FRANCO-ITALIEN *par* E. BARAS).

La Francia mise adunque l'Italia nella stessa linea dell'Inghilterra e del Belgio, paesi notoriamente più d'ogni altro, in quasi tutti i rami d'industria, progrediti.

Nel mentre che i negoziatori italiani non rispettarono in molte parti del trattato neppure il principio di reciprocanza, non comprendiamo poi quale sia il vantaggio che possa tornare dalla equiparatrice concessione fatta alla nostra industria per tutti quei prodotti per i quali dovrà essa combattere contro la concorrenza inglese e belga per trovar posto nella consumazione francese. Godendo i prodotti dell'Inghilterra, del Belgio e dell'Italia eguali favori daziarii per entrare in Francia, è ben naturale che per ottenere spaccio i prodotti italiani, deve il loro prezzo, corrispondente alla loro qualità, essere eguale a quello dei prodotti degli altri due paesi. In breve, il nostro ferro, le nostre lane, il nostro cotone, ecc., per avere sbocco in Francia devono presentarsi nelle stesse condizioni per qualità e prezzo, del ferro, delle lane, dei cotoni che escono lavorati dalle officine dell'Inghilterra e del Belgio.

Questa falsa posizione è creata dalle irrazionali pratiche che oggigiorno dominano più che mai nei trattati di commercio, e che pur tuttavia si presentano come prova di maggior civiltà e libertà, e come cosa di generale interesse. Alludiamo all'uso invalso d'inserire in tutte siffatte convenzioni internazionali il patto in forza di cui entrambe le parti contraenti si obbligano di trattarsi a vicenda nelle loro relazioni di commercio e di navigazione come esse trattano o tratteranno le altre nazioni da loro rispettivamente più favorite.

Di questa clausola nel corso del presente lavoro si è fatto cenno, e qui ci sembra molto opportuno darne brevemente il logico sviluppo, dicendo che conseguenza di tale patto si è, che se per esempio l'Italia facesse un trattato commerciale con uno degli Stati dell'Africa, o con una delle repubbliche dell'America meridionale in cui le industrie del ferro, della lana, del cotone, della seta, fossero ancora nell'infanzia, e che perciò non verrebbe inconveniente alcuno dallo stabilire un minimo o pressochè nessun dazio su tali loro prodotti, subito l'Inghilterra, il Belgio, la Francia, e qualsiasi altra nazione immensamente più avanzata negli stessi rami d'industria acquisterebbero il diritto di non pagare dazio maggiore di quello che si è dall'Italia potuto adottare a favore di quei popoli che finora producono o mal bene e a prezzo più elevato.

E ciò che succede per questi popoli ancora rozzi, tocca pure, benchè in gradazioni diverse, più estese però e più gravemente irrazionali, alla Prussia, alla Germania, al Belgio, alla Francia, all'Inghilterra, all'Italia nelle loro relazioni commerciali stabilite per mezzo di trattati che tutti riproducono quel patto, col quale mirandosi alla eguaglianza si arriva alla più ingiusta delle disuguaglianze.

Anche a costo di non riuscir brevi come ci eravamo proposti non possiamo ommettere dal far notare a maggiore schiarimento relativo all'origine della sovraccennata clausola, che essa trovasi negli antichi trattati che si formavano specialmente cogli Stati barbareschi, e che tali convenzioni per le cose cui si riferivano erano non solo razionali, ma anche umanitarie. Quelle feroci tribù che sulle coste dell'Africa a forma di governo esercitavano per loro principale industria la pirateria, vietavano asilo nelle tempeste di mare, si appropriavano, secondo il loro modo d'intendere il diritto, le navi che contro le loro spiaggie naufragavano, menavano in ischiavitù quelli che scampavano dalla furia delle onde, mediante larghi tributi accordavano libertà di na-

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Dopo cinquant'anni — Scene spagnuole, di **G. A. Cesana** (Firenze, presso il *Corriere Italiano*).

La è una interessante storia quella che il signor Cesana ci racconta col suo stile di buon umore, nella forma spigliata e franca di narrazione che gli è solita. Un giovane milanese spiantato e pittore, dopo cinquant'anni trova una lettera ancora suggellata di suo nonno, sergente in un reggimento italiano all'assedio e presa di Saragozza in Ispagna, nella qual lettera, per un caso straordinario ma non impossibile, rimasta ignota a tutti fino al punto in cui il nipote la ritrova, si espone come nel saccheggio seguito all'occupazione della suddetta città per parte delle truppe napoleoniche, lo scrivente abbia raccolto per suo bottino un vero tesoro di diamanti, pietre preziose, gioielli varii e denaro monetato: tesoro ch'egli ha nascosto in un certo luogo d'un sobborgo di Saragozza ch'egli indica appuntino perchè i suoi parenti a cui scrive, in caso di sua morte in guerra, possano andare ad impadronirsene. Questo caso si è verificato, e tutto fa credere che quel benedetto tesoro si giace tuttavia sotterrato colà a quel posto così bene descritto. A chi non sarebbe venuto in mente l'idea di accorrere fin colà per tentare d'impadronirsi del tesoro? Il giovane milanese non mancò di averla; accorre da un amico che è il suo consigliere fedele e compagno indivisibile, e con molti sacrifizi essendosi procurati i denari occorrenti, partono tuttidue alla conquista di quel *vello d'oro*.

Nella penisola iberica i nostri due argonauti hanno molte avventure, cominciando da un assalto di briganti in piena regola fin dal primo entrare nel territorio della regina Isabella, fino ad un incarceramento che loro fa subire, come a cospiratori contro la sicurezza del trono borbonico, la poco illuminata polizia spagnuola. In mezzo al viluppo degli incidenti che si intrecciano e si seguono con abbastanza verosimiglianza, benchè strani, senza troppa novità, ma con sufficiente interesse, ci doveva essere necessariamente un po' d'amore, e c'è nella passione che concepisce l'amico del cercatore del tesoro per un'orfanella spagnuola dalla nascita misteriosa; ci doveva essere il classico ribaldo traditore che attraversa con ogni ostacolo la felicità degli amanti fino coi rimedi estremi del pugnale e delle pistolettate, e questo immancabile personaggio vi viene innanzi nel signor Zaquetas, aiutato nella sua opera tenebrosa da uno scellerato di ciabattino, degni ambidue d'un dramma da arena e delle galere; ci doveva essere il riconoscimento della misteriosa discendenza dell'eroina, e c'è colla scoperta che essa appartiene di mano sinistra alla nobile prosapia a cui il nonno sergente ha tolto nel saccheggio i denari.

Il modo con cui i due amici arrivano al conseguimento dei loro fini: la possessione del tesoro per l'uno, quello della ragazza per l'altro, costituisce l'andamento del romanzo, che si corona col lieto fine di due matrimonii per cui i due amici si legano a vicenda con nuovi vincoli di affinità parentevole, perchè il nipote del sergente sposa una cugina dell'innamorato dell'orfanella; e questa non è nè più nè meno che nipote ancor essa di quel tal sergente, perchè è nata da una figliuola frutto di certi violenti diritti di guerra che il birbone d'italiano, oltre al saccheggio del denaro, si è creduto potersi arrogare sopra una fanciulla della nobile prosapia il cui palazzo i saccheggiatori avevano invaso.

Siccome quella fanciulla è l'unica che rimane del sangue — un po' corrotto per immistione sergentesca — della nobile stirpe, il tesoro si apparterrebbe dunque a lei; e qui lotta generosa fra i due amici, il nipote del sergente che lo vuol restituire alla fanciulla, lo sposo di questa che non vuole essa lo accetti. L'orfana mette tutti d'accordo, accettando il dono, ma poi tosto ritornandolo al pittore come prezzo d'un ritratto che lo prega di farle. Tutto è bene che finisce bene, e la cosa non poteva finir meglio che colla morte del traditore capo, colla condanna alla galera del traditore in secondo grado, e colla partenza degli sposi felici per l'Italia.

E il lettore, che lungo tutto questo volumetto ha tenuto dietro con molto piacere ai due eroi della avventura, si congeda da essi e dall'autore col cuore contento e coll'animo esilarato. Bravo Cesana! Egli che è uomo di spirito non ci crederebbe se gli dicessimo che il suo racconto è un capo-lavoro; ma speriamo che ci crederà se gli diciamo che forma una piacevole lettura e vale assai più di parecchi libri con più pretese e maggiore ostentazione. Il torto maggiore che ha questo libro è di essere scritto in italiano e pubblicato in Italia, dove il *colto* e le *inclite* fanno tanta attenzione alle produzioni letterarie nazionali, quanta ne danno alle lotte del Mikado e del Taicun nel Giappone.

vigazione, approdo, tutela alle navi, incolumità ai naviganti; e secondo la misura di questo tributo pareggiavano più o meno chi lo pagava a quelle nazioni che si reputavano per l'eguale pagamento le più favorite. Trattavasi adunque di diritti che ripetono la loro origine da leggi immutabili e generali che per la loro natura non devono soffrire eccezioni, nè essere mai diverse da luogo a luogo, da individuo a individuo, da popolo a popolo, ben diversamente da quanto sia il caso per leggi, regolamenti e convenzioni che hanno tratto ad interessi contingibili, variabili, e che per loro stessa natura non possono sottoporsi ad una regola assoluta, immutabile e generale.

Dall'applicazione del principio contenuto nella ridetta clausola deriva perfino che uno Stato per non recar danno a sè, per non rovinare le proprie industrie si trova costretto a non usar favori in materia daziaria a quegli Stati meno di lui valenti in un dato ramo d'industria più di quanto il suo interesse permetta di far concessioni per i prodotti della medesima specie a quegli altri che, essendo già riusciti a fabbricarli meglio, o a più basso prezzo, eserciterebbero, in conseguenza della convenuta parità di trattamento, una sicura ed effettiva preponderanza, che deluderebbe i primi favoriti e pregiudicherebbe gl'incauti favoreggiatori. Così, per esempio, la Germania non concederà per una tale specie di prodotti all'Italia un dazio come 5 (che nella misura dei rispettivi progressi industriali sarebbe sufficiente per non recare pregiudizio al suo lavoro nazionale), perchè immediatamente ne approfitterebbero l'Inghilterra, il Belgio, e la Francia che, per effetto della convenzione, ove esistesse tra la Germania e questi Stati sulla base, come si è detto, del più favorevole trattamento, non solo escluderebbero di fatto i prodotti italiani dai mercati germanici, ma alla Germania stessa recherebbero danno. Ecco il motivo per cui, come abbiamo riferito di sopra, *i diritti stabiliti all'entrata dei prodotti italiani in Francia sono quelli stessi che sono imposti sui prodotti dell'Inghilterra e del Belgio.* Se Francia ci avesse accordati dazi più miti, subito Inghilterra, Belgio, ecc., all'appoggio della famosa clausola avrebbero invocato per loro il trattamento della nazione più favorita.

Se n'è ben guardata la Francia dal cadere in tanto sbaglio, che è la conseguenza di un precedente errore comune consistente nell'adozione della più volte mentovata clausola; ma il nostro Governo invece non ci ha mai badato più che tanto, e fece quanto leggesi in una circolare del 6 febbraio 1864, colla quale recò la più grande conferma e sanzione al falso principio che veniamo combattendo. Esso in quella circolare dichiarava che in virtù delle preesistenti stipulazioni, *la* GRAN BRETAGNA, *la Repubblica di Liberia, la Persia, la Svezia e Norvegia, la Turchia, Tunisi, Egitto, il Messico, la Nuova Granata, la Repubblica di Venezuela hanno diritto di ottenere che l'Italia estenda ad essi Stati quelle medesime agevolezze che furono assicurate alla* FRANCIA *coi recenti trattati di navigazione e di commercio, ed ordina che il commercio e la navigazione di quegli Stati siano ammessi al trattamento che ad essi compete.* È ben ovvio comprendere che in questa escursione e rassegna geografica fatta dalla circolare ministeriale la nazione effettivamente favorita si è l'Inghilterra.

Sovra una clausola siffatta abbiamo creduto dover alquanto insistere poichè in essa racchiudesi tutto un sistema su cui fondasi il partito preso di spingere sino alle sue ultime conseguenze il sacrificio dei paesi meno rafforzati nel progresso economico industriale.

Ed il nostro Governo, non ostante i più tristi risultati che gl'Italiani, pur troppo, vedono continuamente susseguirsi, si attiene pur sempre in quella disastrosa via che recò al paese già tanta rovina.

Ma non solo con evidente irrazionalità si attuarono i trattati internazionali, essendo ben anco informati ai principii del così detto libero cambio; e sotto il velame strano di siffatte teorie è neppur stata rispettata l'equità che, nel caso di cui trattasi, vuol dire reciprocità, eguaglianza di trattamento. Per tal guisa l'industria italiana vedesi dover subire le tristi conseguenze che derivano dal considerarla assurdamente più forte e più progredita a fronte perfino dell'industria inglese che è superiore in tutto a quella di tutte le altre nazioni. Il libero cambio, che se anche fosse giusto in se stesso, avrebbe però il torto di far astrazione dallo stato positivo e reale, fittiziamente creato sotto l'influenza di altre circostanze, è il gran talismano, secondo alcuni teorici amanti di popolarità, ma inesperti di buoni regimi amministrativi.

Non si sgomentano essi al vedere dopo tanti anni invano da loro preconizzato il risorgimento delle nostre industrie ridotta invece da loro la nazione a subire un disavanzo, tra l'importazione e l'esportazione, ben maggiore di 400 milioni annualmente.

Non si danno nemmeno pensiero vedendo per eguale errore di inopportune e precipitate riforme economiche la stessa Francia arenata nel suo lavoro; per il che, se diminuiti sono gli scioperi degli operai festeggianti e indigenti, si ha però da lamentare lo sciopero del miliardo giacente nelle casse della Banca nazionale, obbligato all'inerzia non tanto dalla politica, quanto dalla concorrenza inglese, come dalle recenti discussioni si è ben potuto scorgere non ostante gli sforzi oratorii di quelli che non sanno, o non possono prendere voce e inspirazione se non dalle sfere governative.

Nè finalmente per siffatti uomini di astrazioni e di partito val cosa alcuna contro le loro funeste dottrine l'attuale esempio degli Stati Uniti d'America, i quali, usciti pur testè da una tremenda crisi politica, dalla guerra civile, adottando il sistema opposto a quello del libero cambio, dietro il consiglio del già libero scambista Carey, rialzarono quasi per incanto la prosperità di quel paese coll'attivazione di un immenso lavoro: l'agiatezza pubblica non fu mai così grande e generale come al presente; le imposte, benchè di molto aumentate, si pagano tuttavia senza stento e nocive privazioni; le finanze sono in fiore, e il debito pubblico si va in grosse somme estinguendo.

Splendido esempio è ben questo di uomini che sanno, che vogliono, che amano il paese. L'economia politica, se pure ha principii fuori di discussione, non può avere un carattere tanto assoluto da stabilire una norma inflessibile tra Stato e Stato, tra regione e regione. Ogni potenza, ogni consorzio, ogni famiglia, ogni individuo non si confarebbero alla propria destinazione, ai proprii legittimi interessi, se una eguale ed unica prescrizione legislativa prefiggersi volessero a regola particolare e comune tra loro. Troverebbero anzi in questo sistema, perchè contrario a natura, la propria rovina.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 luglio reca:

1. **Un regio decreto** del 27 giugno, con il quale il Comizio agrario del circondario di Lecco, provincia di Como, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

3. **Una disposizione** relativa ad un assistente di magazzino nel Corpo di commissariato della marina militare.

4. **Un decreto** del ministro di agricoltura, industria e commercio in data del 30 giugno, con il quale sulla proposta della Deputazione provinciale di Caserta, il cav. Vincenzo Spinelli dei principi di Scalea è nominato presidente della Commissione di vigilanza per le opere di bonificamento, Confidenza, Bacino Inferiore del Volturno, in sostituzione del signor Roberto dei baroni Baracco, che ha rinunziato.

Cronaca Cittadina

Caccia. — La deputazione provinciale ha pubblicato il manifesto con cui l'apertura della caccia è fissata al 15 del prossimo mese di agosto.

La caccia coi segugi, coi levrieri o con altri cani da corsa non potrà incominciare che dal 15 ottobre.

Il Museo egizio verrà trasportato dal palazzo dell'Accademia delle scienze nel palazzo dell'Istituto professionale in via Bogino. Il ministero avrebbe accordato L. 25 mila per fare fronte alle spese del trasporto. (*C. Cavour*).

Riceviamo la lettera seguente che ci affrettiamo pubblicare per debito d'imparzialità:

Torino, li 20 luglio 1868.

Ill.mo sig. Direttore della *Gazz. Piemontese*,

Nell'articolo intitolato *unicuique suum*, nel n. 196 del suo giornale, volendo rivendicare una parte degli encomii di cui la S. V. Ill.ma mi fu larga nella rivista del n. 184, a favore del sig. ingegnere architetto Tommaso Onofrio, è questione del progetto di una strada che metta in comunicazione la vallata del Pellice colla vicina Francia pel Colle della Croce, presentato dal predetto signor ingegnere assai prima di quello del sottoscritto, ed è espressa in modo la cosa che a chicchessia sembra trattarsi anche in quello di una strada ferrata, mentre invece il progetto Onofrio è per una strada ordinaria carrozzabile, e come non v'ha chi non sappia l'enorme differenza che passa fra una strada e l'altra, specialmente quando è il caso di passare le Alpi, così giustizia vuole che questa particolarità sia avvertita. Lasciando pertanto all'egregio sig. ingegnere architetto Onofrio tutti i meriti giustamente acquisiti per le belle sue opere, non esclusa anche l'idea messa in progetto di una più facile comunicazione colla Francia in quel punto, idea che ebbe comune con tanti ed anche cogli antichi marchesi di Saluzzo, che fecero a tale scopo il passaggio delle Traversette, desidero che dalla S. V. Ill.ma sia fatto notare che il progetto Onofrio era riferibile ad una strada ordinaria, mentre quello del sottoscritto è di una ferrovia.

Fidando nella nota di Lei imparzialità, spera di veder accennata in un prossimo foglio questa rettificazione, chi colla massima considerazione si dichiara

Suo devotissimo servo

L'ingegnere concessionario
della ferrovia Pinerolo-Torre-Pellice
LANGER.

Scusate se l'è poco! — Il *Conte Cavour* dice che il cofanetto offerto dal Municipio di Torino agli Augusti Sposi finì per costare la bagatella di novantatrè mila lire.

Bagatelle! Se invece d'un cofanetto fosse stato un cofano, avrebbe costato un milione. Viva le amministrazioni pubbliche per ispendere bene i denari..... del pubblico!

Restituzione. — Chi avesse trovato oppure si fosse indebitamente appropriato un parapioggia in seta verde scuro smarrito ieri nella chiesa di S. Filippo verso mezzo giorno, farebbe opera buona di restituirlo alla signora Cavagnero Anna, via S. Francesco di Paola, n. 9, oppure alla sacristia di S. Filippo.

Teatro Carignano. — Domani, martedì 21 corrente, si darà nel teatro Carignano, concesso gratuitamente dal Municipio, un gran concerto musicale a favore dell'impresario del fu teatro Alberto Nota.

La Società artistico-musicale di mutuo soccorso presterà gentilmente l'opera sua.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà:

Scena ed aria nell'opera *I Briganti* del M. Mercadante.

Partenza alle 6 da Piazza dello Statuto.

Funerali a P. C. Boggio verranno, per cura della di lui famiglia, fatti celebrare domani, 21 luglio, nella chiesa parrocchiale dei Santi Martiri, alle ore 10 del mattino.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
19 luglio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,8	21,4	13,6	72	E debole	sereno
9 a.	739,8	24,1	14,6	66	NE debole	sereno
12	739,4	26,9	12,8	48	N debole	sereno
3 p.	738,4	29,6	11,7	41	O debole	sereno
6 p.	737,8	30,1	13,0	41	O debole	sereno
9 p.	738,4	27,0	14,9	57	calma	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 19,2; massima 30,5

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 20 19,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
21 luglio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 54 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 7 56.

Nascere della **Luna**, ore 6 42 matt. — passaggio al meridiano, 1 58 sera. — tramonto, ore 9 5 sera.

Giorno della luna 2°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 luglio 1868.

Berruti Marianna nata Nigra, d'anni 48, di Lucento (fini di Torino) — Chiariglione Carlo, id. 41, quatraio — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 luglio 1868.

Maschi 11, femmine 9 — Totale 20.

Collegio-convitto di Chieri. — Ci scrivono:

Chieri, 15 luglio 1868.

Ill.mo sig. Direttore,

Ho scontrato nel num. 189 del pregiatissimo suo giornale uno specchio dei quattro principali collegi-convitti del circondario di Torino, distinti per numero di allievi e per larghezza di pensione. Certamente che quegli istituti sono più che meritevoli d'ogni encomio; pare però che nel novero di quelli appartenenti al suddetto circondario e potrebbero anche aspirare ad una qualche onorevole menzione, Ella abbia dimenticato il Collegio-convitto della città di Chieri, il quale dal lato del numero sta sui 108, e da quello dell'annua pensione raggiunge appena la L. 400, restando un piccolo compenso di L. 50 per letto, biancheria, soppressamento, oggetti di cancelleria, cure mediche e chirurgiche ordinarie, ecc.; due titoli che lo rendono caro ed apprezzato, per la stima generale e per vistoso risparmio.

Certo che sotto quest'ultimo rapporto l'educazione non potrebbe essere di lusso: ma tale si mantiene, che si più delle famiglie si attenga, e nel mentre provvede alla piena istruzione dei giovani per le scuole elementari, tecniche, ginnasiali e liceali pareggiate, non si dilunga da quella pulitezza e decoro, che maggiormente si convigne ai tempi che corrono, cogli esercizi ginnastici e militari, libere lezioni di musica, e tutto che non porti troppo svagamento negli studi principali.

Ed è di conforto al Municipio, per le sue direzioni, il vedere che ne va crescendo il numero, si da necessitare nuove provvidenze ed ingrandimenti ai locali, onde soddisfare alle richieste incessanti, ed il conoscere che la sola città di Torino fornisce a questo Convitto oltre a 60 allievi.

Non parlo dell'amenità del sito, della salubrità dell'aria, della sodezza del vitto, della squisita nettezza, dell'ampiezza dei fabbricati, della spaziosità dei cortili, e di tutto che per modo alcuno concerna una vita gaia e salutare; giacchè chi abbia pur una volta veduto questo Collegio e i convittori non potrebbe altramente pensarne.

Eccole, ill.mo sig. Direttore, i titoli che pongono in alquanta rinomanza il Collegio-convitto di Chieri, città non ultima del circondario, e dei quali mi porse occasione di fare parola, la dimenticanza osservata nel foglio preaccennato.

Voglia aggradire l'attestazione della mia più alta considerazione onde mi scrivo

Di lei ill.mo signore

Dev. ed obbl. servo
G. F.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 18 luglio.

Presidenza del vice-pres. **Restelli.**

La seduta ha principio alle ore 10 1/2 antimeridiane.

La Camera è deserta.

Dopo una mezz'ora comincia la discussione sulla costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Ecco il testo dell'articolo 1°:

« Art. 1. È obbligatoria per i comuni la costruzione e sistemazione delle strade che, a termini degli articoli 16, 17 e 18 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, sono state classificate comunali. »

Dopo alcune parole di Accolla, Brunetti, Pivoli, Sella e del ministro la Camera approva l'articolo redatto nei seguenti termini:

« È obbligatoria pei Comuni la costruzione e sistemazione delle strade comunali:

a) Che sono necessarie per porre in comunicazione maggior centro di popolazione d'un capoluogo del rispettivo circondario o col maggior centro di popolazione dei Comuni vicini;

b) Quelle che sono necessarie per mettere in comunicazione maggiori centri di popolazione del Comune colle ferrovie ed i porti, sia direttamente sia collegandosi ad altre strade esistenti;

c) Quelle che devono servire a mettere in comunicazione le frazioni importanti d'un Comune.

Ecco il testo dell'art. 2:

Costituzione d'un fondo speciale per la costruzione delle strade.

« Non bastando le rendite ordinarie, i prestiti ed i capitali disponibili, i Comuni provvederanno alla costruzione e sistemazione delle strade con un fondo speciale risultante:

a) Da una sovr'imposta sulle tasse dirette non eccedente il 5 0/0 delle tasse erariali;

b) Da una tassa speciale sui principali utenti;

c) Da prestazioni d'opera degli abitanti del Comune;

A travers la vie, par **Armand Pommier**
(Paris, Cournal éditeur, 1868).

Al vedere la copertina azzurrognola ove pompeggiano queste magiche parole *attraverso la vita*, vi sentite irresistibilmente spinti a pigliare il libro ed a correre a rinchiudervi in qualche luogo appartato per centellinarne, nella solitudine, le sperate dolcezze; poichè titolo non vi fu mai, più di questo, pieno di promesse, ricco di seduzioni, fatto per allettare del pari il pubblico che legge sovente e quell'altro che legge di rado, tutti e due poi facilissimi ad adescare con un po' di *réclame*. Voi sperate trovare in quelle pagine una pittura della vita che, per ognuno, diversa nelle circostanze, nella casualità, pur troppo si assomiglia e s'affratella nella legge suprema, inevitabile del dolore imposto a tutti; fantasimi indistinti, forme aeree si schierano innanzi ai vostri occhi, li vedete sfilando *à travers la vie*, ora melanconici, ora sorridenti, simili alle immagini nebulose cui talvolta v'avviene di scorgere, che guizzan la sera nel mite raggio della luna, e di cui non sapreste dire se sono illusioni o realtà.

Che sieno poi soddisfatti quei desiderii, appagate quelle speranze, è un'ardua domanda di cui lasciamo non a' posteri, ma a' lettori, lo scioglimento. Ciò che è certo è bensì che quel libro si trova alla lettura diverso assai di quel che lo si supponeva; e che l'autore può darsi il vanto d'aver molto bene ingannato il suo pubblico, col titolo che scelse.

Quell'autore, giovane a giudicarne, oltre l'oscurità che involge il suo nome, da certe inesperienze di forme, da certe avventate dottrine professate con un'ingenua sicurezza, studiò di certo la vita nelle aride pagine di Larochefoucauld ed in quelle poco più consolanti di Labruyère, e si presenta ora nella lizza, armato dai piè alla testa, a quanto crede, a sostenere le sue teorie, in uno stile che rivela una ammirazione profonda per Michelet di cui cerca di imitare il periodo conciso, sconnesso, i brevi incisi.

C'è gran dovizia di buone intenzioni, qualche pretesa abbastanza giustificata alla novità ed all'originalità, molte cose volgari, molte che sono tutte meravigliate di trovarsi in compagnia delle altre in quella miscèa più strana che piacevole: qualche bella pagina, qualche pensiero felice.

Del resto, e qualunque sia il merito intrinseco di questo libro, non si può che applaudire alla massima colla quale si chiude, e che non ha altro torto, se pur ne ha uno, che di ricordare forse troppo le pompe tragiche del classico Racine, che mette nella bocca di un personaggio d'Atalia questo alessandrino, maestoso quanto lodevole:

« Je crains Dieu, cher Abner, et n'ai point d'autre crainte. »

Nel medesimo modo il signor Armand Pommier per congedarsi dai suoi cortesi leggitori sceglia loro a bruciapelo questa savia sentenza, in cui un purista troverebbe senza pena alcunchè da ridire:

« Craignez Dieu, puis votre conscience; ensuite restez sans peur. »

Il trionfo del lavoro e l'operaio di Val Monterone, racconto pel popolo e per le scuole di **Ignazio Cantù.** (Milano, tipografia editrice Giac. Agnelli 1868).

La massima morale che chiude il libro del signor Pommier ci è una transizione opportunissima al racconto del signor Ignazio Cantù. Anche questo è tutto un predicozzo morale da capo a fondo sotto colore di un racconto troppo semplice e meno interessante. Questo libro zeppo di buone intenzioni vuole insegnarvi: che lavorare è assai meglio che perdere il suo tempo oziando ed andare all'osteria; che risparmiare sui propri guadagni torna più a conto che sprecare e far debiti; che sposare una buona e brava ragazza che vi ami e diventi un'eccellente massaia ed una miglior madre di famiglia è più acconcio partito che sedurre una imprudente, farne la sua mantenuta, metterla sulla via della peggior corruzione e farla morir tisica all'ospedale; che è buona cosa far educare ed istruire i figliuoli, che bisogna aver della religione, servire il proprio paese, far del bene, essere riconoscenti, viver sani e stare allegri. Il leggendario signor della Palisse firmerebbe colle due mani questo tesoro di verità così nuove ed audaci.

Sta benissimo il dire ai giovani ed al popolo tutte queste buone e sante cose; ma sarebbe assai meglio, e ci si guadagnerebbe tanto di più, a dirgliele in modo più dilettevole. Codesti libri hanno sempre il difetto di cascar nel sermone, che tutti sanno quanto finisca per tediare alla lunga. Se voi conoscete alcuno di quei certi eterni moralizzatori che di tutto, in tutto e per tutto vogliono fare una ammonizione ed un ammaestramento, saprete come sieno gli uomini più fastidiosi e pedanti del mondo: ebbene gli è un poco di quel fastidio e di quella pedanteria che acquistano libri simili sempre coll'arco teso ad ogni pagina a scoccare un tratto di morale.

Il libro del Cantù è scritto con buona lingua, con stile facile e piano; sarebbe meglio di certo che questo fosse letto a preferenza di tanti altri volumi. Possiamo dire, senza adulazione che le biblioteche comunali farebbero bene ad acquistarlo, che, come premio agli allievi delle scuole popolari, sarebbe acconcio assai. Ma non vogliamo togliere commiato senza muover lagno all'editore di avere intercalate in quelle pagine certe incisioni in legno le più vecchie, le più brutte che possano esistere ancora nei fondi dei magazzini e, quel che è più strano, affatto senza attinenza col testo cui sembra abbiano la pretesa di voler illustrare.

d) Da pedaggi;

c) Da sussidi dello Stato e della provincia, dalle offerte volontarie e dalla vendita delle aree abbandonate.

Questo fondo speciale dev'essere impiegato nella costruzione e sistemazione delle strade, e nel servizio di prestiti fatti per tale scopo, e non può essere speso per altri usi, e neppure per la manutenzione delle strade.»

Viene approvato colla soppressione della parola *prestiti*.

La seduta è sciolta alle ore 12 1/4.

La seduta pomeridiana è aperta alle ore 1 1/2.

Si procede alla votazione sulla leva sui nati del 1847 che è approvata con voti favorevoli 163 contro 26 e quindi sulla legge: *Disposizioni relative agli …* ecc. che viene eziandio approvata con voti 172 contro 17.

Si dà lettura di un progetto di legge presentato dal deputato Bove che sarà svolto in una delle prossime sedute straordinarie.

Pres. dà lettura di una proposta presentata dai deputati Crispi, Del Re, Minghetti, Dina, Pisanelli, Sciamit-Doda e Mordini ed intesa a stabilire che la Camera si limiti ad esaminare solamente questi due punti: se le procedure esecutive debbano dipartirsi dal diritto comune e se vi dovranno essere esattori provinciali.

Definiti questi punti, la legge dovrebbe essere rimandata alla Commissione perchè la coordini secondo le deliberazioni che la Camera sarà per prendere. Dopo prese queste deliberazioni la Camera dovrebbe cominciare immediatamente la legge sulla contabilità.

Mordini spiega le ragioni che lo indussero ad apporre il proprio nome a questa proposta. Cominciando a parlare dell'ordine del giorno Bargoni ei dimostra come esso avesse per scopo di compensare le nuove tasse, prima fra le quali quella del macinato, con provvedimenti amministrativi di riforma e di economia.

Bisogna che questo riordinamento amministrativo diventi un fatto compiuto e che il nuovo anno non cominci senza che il Governo siasi emancipato dai vecchi errori. Noi votammo le tasse perchè volemmo salvare il paese dalla vergogna di un fallimento; ma vogliamo in pari tempo che si possa prima della fine dell'anno votare anche le riforme. Ora è egli sperabile che col modo con cui vanno le cose questo si possa ottenere? No. Bisogna dunque trovare un modo di abbreviare le discussioni e gli è in questo senso che l'oratore firmò la proposta che è attualmente in discussione.

Correnti dice che vi sono due correnti riguardo a questo progetto di legge. Vi sono taluni i quali vogliono dipartirsi dal diritto comune, altri invece lo vogliono rispettato. Bisogna dunque fare un'ampia discussione sopra quest'argomento e definirlo con maturità di consiglio e di discussione.

L'oratore crede che per voler allontanare la discussione generale dalla porta la si voglia introdurre per la finestra, e trova che la proposta Pisanelli è molto grave.

Dice che la Commissione ha nulla in contrario alla proposta dell'on. Pisanelli e dei suoi consorti *(Ilarità)*, ma non crede che tali questioni si possano tanto facilmente risolvere su due piedi.

Acconsentirebbe a sospendere la discussione di questa legge alla fine del titolo in corso, ma non vorrebbe con una discussione precipitosa pregiudicare i due punti ai quali fece allusione l'on. Pisanelli.

Cambray-Digny (ministro) dice che, se la Camera vuole sollecitare i propri lavori, il Governo certo l'aiuterà con tutte le sue forze, ma il Ministro dubita che si possa, nel tempo breve che ci resta, discutere tutte le cose accennate dall'on. Pisanelli. Vorrebbe poi sapere da lui se la sua proposta abbia per iscopo d'incaricare la Commissione a vedere se vi è modo di dividere questa legge in due, cioè, una per l'esazione l'altra pei ruoli.

In ogni modo queste leggi di riforma devono essere discusse, se non prima della proroga, certo alla ripresa delle sedute. L'oratore assicura poi l'on. Mordini che il Ministero intende di giungere al compimento del suo programma finanziario nell'attuale sessione e che non ha intenzione di chiuderla.

In sostanza il Ministro dice che, se la proposta ha per iscopo di accelerare le discussioni della Camera, egli l'accetta.

La Commissione propone che la Camera continui a discutere la legge fino all'articolo 48, che tratta della esecuzione, e di sospendere poi la discussione per cominciare quella sulla contabilità, preoccuparsi dei due punti accennati nella proposta Pisanelli.

La Camera approva, dopo prova e controprova, la proposta della Commissione.

La Camera approva quindi il rinvio del progetto alla Commissione dopo che sarà votato l'art. 47.

Si apre la discussione sul secondo comma dell'art. 43 della legge per l'esazione delle imposte.

«Si ricevono in pagamento le cedole di rendita consolidata inscritta sul Gran Libro del debito pubblico dello Stato, scadute o di scadenza più vicina a quella della rata d'imposta.»

Parlano sopra questa proposta gli on. Sella, Villa-Pernice e Lualdi, dopo di che la Camera approva una dizione concordata fra i vari contendenti, ma di cui non possiamo afferrare il senso.

È approvato senza discussione il seguente art. 44:

«Dei pagamenti fattigli l'esattore rilascia quietanza al contribuente staccandola da apposito registro a matrice.»

Ecco il testo dell'art. 45:

«L'esattore non può ricusare pagamento a conto di somme scadute in anticipazione di rate non scadute. Il contribuente però rimane garante delle rate anticipate sino al giorno della legale scadenza.»

Ecco il testo dell'art. 47 ed ultimo del titolo III:

«L'esattore non può agire contro i contribuenti morosi, se non abbia adempiuto all'obbligo impostogli dall'art. 42 e non siano trascorsi cinque giorni dall'intimazione dell'avviso speciale di cui all'art 41, sotto pena di nullità e sotto rifusione delle spese e dei danni.»

La Camera approva l'art. 47.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Ci scrivono:

Firenze, 18 *luglio* (sera).

Da una lettera di Ravenna rilevo che le condizioni di quella città si sono sensibilmente migliorate. Non è vero che il prefetto Maramotti se ne stia, come fu affermato, rinchiuso in casa per tema delle anonime minaccie che gli furono fatte. Egli anzi si adopera pubblicamente ad incoraggiare gli onesti, mostrandosi ogni dove alcun fatto richiegga la presenza del magistrato, ed a ricercare le fila delle più o meno segrete società delle quali si è risolutamente proposto la estirpazione. Il procuratore del Re, succeduto al povero Cappa, che è il cav. Roggieri, nativo di codeste vostre provincie, ha intrapreso dal canto suo senza esitazione il difficile compito di ricondurre a condizioni normali la situazione della pubblica sicurezza in quel travagliato paese. Gli arresti non furono più in questi ultimi tempi così numerosi come nei primi giorni dopo lo assassinio del Cappa; sembra però che si ponga ora la mano sopra i veri caporioni del disordine, poichè i malfattori hanno incontestabilmente smesso della loro antica audacia. I reati si fecero più rari, e l'esempio di quei tre toscani che, aggrediti, fecero valida resistenza, ha trovato imitatori anche tra i nativi della provincia.

Su d'altronde che prefetto e procuratore del Re sono concordi nel confermare la piena sufficienza dei mezzi strettamente legali. Quanto al Municipio, benchè lo scioglimento non abbia ancora avuto luogo, è però di fatto che esso è come se non esistesse, compreso il sindaco stesso, del quale non s'è riuscito a sapere se si considera o no come dimissionario.

In questi ultimi giorni giunsero al Ministero delle finanze nuove proposte per un'operazione sui beni ecclesiastici. Non conosco esattamente come fosse formato il progettato gruppo di capitalisti che sarebbero entrati nella speculazione. So, però che la *Société générale*, quella oramai famosa pei prestiti egiziani, avrebbe avuto principalissima parte nella intrapresa. Checchè ne sia, il Cambray Digny ha ricusato d'entrare in qualsiasi negoziato a tale riguardo.

Il protocollo finale pel riparto del debito pontificio non è ancora compiuto. Sembra che da Roma si faccia indugiare la risposta intorno all'accettazione di taluni particolari d'esecuzione resi necessarii dai compromessi intervenuti, per cui le parti contraenti si scostarono alquanto dal tenore letterale della convenzione del 7 dicembre 1866 e dall'annessovi protocollo.

Il conte Usedom, ministro di Prussia in Italia, lascierà quanto prima Firenze, avendo ottenuto un congedo di sei settimane. (*Perseveranza*).

Il barone di Bürger sta per lasciare Firenze e ritornare a Vienna per la via di Trieste, avendo dato termine al suo ufficio come incaricato delle trattative per la restituzione all'Italia degli archivii veneti, sottratti dal Governo Austriaco. (*Id.*).

Sta per essere accettata la soppressione dei passaporti per i cittadini del regno d'Italia che si recano a Roma.

Diversi giovani della borghesia e dell'aristocrazia di Ravenna si offersero a quel prefetto per pattugliare le campagne, funestate sempre da grassazioni, estorsioni e furti, domandando quali norme siano a seguirsi di concerto con la forza. Benissimo!

Il *Cittadino* di Trieste del 17 reca che quella città è tornata nella calma più perfetta.

Il Municipio triestino mandò alla *G. di Vienna* una rettificazione sul modo inesatto con cui aveva riferito i fatti succeduti: eccone la parte principale:

«Dalle informazioni sin qui ottenute risultano constatati i fatti seguenti:

«Che il primo attacco seguì da parte delle guardie di polizia sopra un individuo il quale camminava tranquillamente, e fu mediante colpi di canna del fucile sulla testa, stramazzato a terra;

«Che le guardie militari di polizia unitamente alle guardie civili ed alla milizia territoriale (quest'ultima condotta dalla polizia stessa), senza alcuna previa regolare intimazione, fecero un uso pur troppo assai largo delle loro armi, ed inveirono nel modo più atroce contro il popolo, *al quale era stata chiusa dapprima, con piano concertato, ogni via di scampo*.

«Gli organi di polizia fecero fuoco, e poscia si slanciarono contro il popolo colle baionette e sciabole.

«Ebbero luogo molte ferite.

«Il figlio di un negoziante venne trafitto.

«Non fu preso alcun opportuno provvedimento per impedire tanta sciagura.»

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 19 *luglio*.

La Giunta della Camera incaricata di esaminare la convenzione per la regia cointeressata de' tabacchi e il prestito de' 180 milioni, ieri ebbe comunicazione dell'*ultimatum* della Società Balduino, e vi spese attorno il resto della giornata senza potere scendere ad alcuna conclusione. Oggi essa si è nuovamente riunita, e, mentre vi scrivo, attende da tre ore alla discussione delle contro-proposte fatte.

Ad un *ultimatum* non resta se non a rispondere che, accettandolo o respingendo: ma, sebbene si voglia far apparire la cosa meno agevole di quel che sia, le contro-proposte verranno accolte sostanzialmente e patrocinate dinanzi alla Camera. E se si ha a dar fede alle voci che corrono, la faccenda poteva essere conchiusa senza tante simulazioni fin dai primi giorni.

Le voci di rimpasti ministeriali tornano in campo più insistenti che mai.

Cadorna, Ribotty e De Filippo lascierebbero i loro portafogli: alcuni candidati ministeriali del terzo partito sarebbero lì in prima linea per succeder loro; ma alcuni caporioni della destra farebbero tuttavia il viso dell'armi a questa transfusione di elementi non appartenenti alla pura maggioranza consortesca.

Vienna. — (Nostra corrispondenza).

18 *luglio*.

L'allocuzione del Papa ha suscitato nell'Austria cisleitana una fortissima agitazione nelle città in senso antipapale, nelle campagne in senso ultramontano.

In tutti i gran centri di popolazione Brunn, Olmutz, Gratz, Lintz, ecc., vi ebbero dimostrazioni in favore del signor von Beust. Qui a Vienna vi fu una grande assemblea popolare a cui intervennero da 20 mila persone.

Quasi tutti i giornali, interpreti dell'opinione pubblica, sono col ministro riformatore, ed affermando che il Papa ha cominciato le ostilità coll'Austria domandano il richiamo da Roma del nostro ambasciatore.

Dopo il signor von Beust, il ministro più popolare è quello dell'interno, signor Giskra, che si sa avversissimo al partito chiesastico: perciò egli fu eletto al Reichsrath quasi ad unanimità da un collegio di Vienna in luogo del celebre deputato signor Muhlfeld testè defunto.

Il clero è forte nelle campagne, ed è colà che si appresta a intraprendere la lotta contro il sig. von Beust. Questi poi, essendo protestante, ha una posizione difficilissima come ministro d'un paese in grandissima maggioranza cattolico.

Il primo indizio di quel che vorranno fare i vescovi lo abbiamo dalle istruzioni date ai suoi curati da un vescovo di Boemia.

Esse recano che ogni parroco deve affrettarsi a far celebrare il matrimonio religioso a tutti quelli che intendono maritarsi, all'infuori d'ogni altra considerazione; che il matrimonio civile contratto senza il preventivo assenso del parroco dev'essere considerato come nullo, non solo, ma come un grave peccato; che quindi chi avrà contratto matrimonio in tal guisa dovrà essere escluso dai sacramenti; che quando muoiono protestanti che secondo la nuova legge hanno diritto d'essere seppelliti nello stesso luogo dei cattolici, se il loro cadavere venga introdotto nel cimitero, questo ad ogni volta dev'essere purificato prima che vi si seppelliscano altri cattolici.

Non par possibile, ma pur è vero. Vedete adunque come il clero si prepari a lotta ostinata. I vescovi unitisi in concilio a Creussen in Moravia sotto la presidenza del vescovo di Olmutz, pare che così abbiano deciso; ma il signor von Beust è fermo ed irremovibile.

Le notizie di Trieste qui giunte prima per dispaccio telegrafico, poi per relazioni scritte, fecero penosissima impressione. Non dubito che il signor Giskra non provveda energicamente.

Poichè vi ho parlato di cose ecclesiastiche, vi annunzio ancora che i sette vescovi della Baviera pensano riunirsi a Wurzburgo per prendere determinazioni in favore del Papa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 19 *luglio* (notte).

L'imperatore è partito stamane per Plombières.

La *France*, l'*Etendard* e il *Constitutionnel* smentiscono che la Francia abbia avvertito il Governo spagnuolo dell'esistenza di una recente cospirazione.

La *France* dice che la sessione legislativa si chiuderà probabilmente sabato.

Il comitato di patronato pel telegrafo tra la Francia e l'America si costituì sotto la presidenza di Drouyn de Lhuys.

Coblenza, 19 *luglio*.

Arrivarono il principe Umberto e la principessa Margherita, e ripartirono per Colonia.

Londra, 19 *luglio*.

Ebbe luogo un *meeting* a Hyde-Park per protestare contro il voto dei lordi relativo al *bill* di Gladstone.

Il *meeting* fu poco numeroso.

Firenze, 20 *luglio*.

La *Nazione* dice che la Commissione pei tabacchi ha quasi ultimati i suoi lavori. Le principali divergenze fra la Commissione e il Ministro sono appianate.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 18 *luglio*. — Gli affari in sete piuttosto limitati, a prezzi senza variazione.

Oggi passarono alla Condizione 93 balle organzini, 31 balle trame, 54 balle greggie, pesate 28 balle. — Peso totale 9,653 chilogrammi.

LIVERPOOL, 18 *luglio*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato calmissimo specialmente per i cotoni americani; i Surats sono stazionarii, ma deboli.

Middling Orleans 11 d.; Fair Dhollerah 8 3/4 d.; Fair Bengal 8 1/8 d.

MANCHESTER, 18 *luglio*. — Affari limitatissimi, prezzi deboli.

PIETROBURGO, 14 *luglio*. — Ieri ebbe luogo l'estrazione del prestito russo a premii del 1864. La serie 18,592 n. 8 guadagnò 200,000 rubli, la serie 1492 n. 27, 75,000 rubli.

NUOVA YORK, 15 *luglio*. — Cotone Middling Upland 32 cents.

Bonds 113 1/4. — Oro 142 1/2. — Cambio su Londra 110 3/8.

Esportazione d'oro: 850,000 dollari.

FILADELFIA, 15 *luglio*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 33 cent. *(Sole)*.

BOLLETTINO SERICO.

Gli affari continuano ad essere poco animati per mancanza di belle sete lavorate.

I prezzi sono ribassati per le greggie, ma non per le lavorate.

Anzi le specialità, i titoli fini classici ottengono prezzi elevatissimi oltre ogni credere. Così organzini 18/20 di una marca distinta, filatura e lavorerio dell'Alto Piemonte, si vendettero a lire 176 e altra partita 20/22 a lire 172.

Seguirono pure le vendite di organzini Piemonte 25/27 a lire 157 50, 22/24 a lire 153, e di un straf. 20/22 a lire 158.

Nei cascami noi abbiamo finora quel movimento solito a manifestarsi in quest'epoca. Però andarono vendute alcune struse a lire 20 e una grossa partita a lire 21 60. — In strazze, galettami e bozzoli bucati si è fatto poco, e più che all'aumento la tendenza è al ribasso.

Comparvero alcune partitelle bivoltini che si pagarono fino a lire 5 per le qualità più belle, e da 2 50 a 3 50 le altre.

Milano. — Nella settimana la Condizione ha registrato:

Gregge balle 171
Lavorate » 216

Totale balle 387

del peso complessivo di chilog. 29,955, contro balle 400 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 31,350 chilogr. — Differenza in più chilogr. 1,395.

Le maggiori operazioni si fecero ancora in organzini, articolo questo tuttora preferito e sempre ricercato.

Organzini classici 18/22 ricavarono lire 170; sublimi 18/22 da 167 a 68; 20/24 da 162 a 163; belli correnti 18/22 da 165 a 165 50; 20/24 da 160 a 160 50; 22/26 da 155 a 155 50; buoni correnti 18/22 da 162 50 a 163; 20/24 da 156 50 a 157; 22/26 da 149 a 150; 24/28 da 147 a 144; correnti 18/22 da 157 a 157 25; 20/24 da 154 a 154 75; 22/26 da 150 50 a 151; 24/28 da 137 50 a 138; 26/30 da 134 a 134 75.

Le trame, specialmente fine, si ricercarono molto, ma inutilmente, perchè introvabili; si collocarono solo mazzami composti 36/50 da 100 50 a 10?; correnti a 98 75.

Anche nelle greggie poco si fece per le ragioni suesposte. Una classica Milanese a vapore 9/11 ottenne L. 135; Bergamasca bella corrente 10/13, 120; mazzami Veneti correnti 97 50.

Piuttosto vivaci sono state nell'ottava le contrattazioni nei cascami. I prodotti secondari sofferero un ribasso, che pei bozzoli bucati e pel galettame si può calcolare di centesimi 50 circa; così il galettame fu debole da L. 3 50 a 3 75 bella qualità, merce pronta; scadente da 2 25 a 2 50; bozzoli bucati verdi belli da L. 14 50 a 15 50; misti da 12 a 12 50.

Pei doppi in grana depurati si fecero ancora L. 8 50; pei non depurati, consegna in settembre, da 7 75 a 8.

Nelle struse pure si fecero varie operazioni. Le trattative furono piuttosto stentate in causa degli alti prezzi che si esigevano, tuttavia per qualità a vapore primarie si praticarono L. 21; quasi tutto a vapore, 20; miste a fuoco ed a vapore da 18 a 19.

Per strazza di seta prima sorte si ricavarono L. 20 25.

Lione. — La Condizione registrò 843 balle, chilogr. 54,803.

La fabbrica è occupatissima e quasi non basta alle commissioni che riceve. Gli organzini d'Italia, di Siria, e di Brousse sono i più ricercati. Anche gli organzini del Giappone e Bengala sono ricercatissimi nei titoli fini 24/26 e 26/28.

Organzini Francia 20/18 da 156 a 160, secondo ordine 20/28 da 150 a 152.

Trame 20/28 da 135 a 14?.

Greggio 10/12 da 136 a 142.

Sanghai. — Mercato anormale: nissun arrivo. Gli europei mancano di fiducia: i filatori nazionali perseverano. È probabile il ribasso: il cambio in rialzo.

Marsiglia. — Continua ad esser buona la posizione del mercato: le operazioni però non molto numerose a causa delle notizie di calma segnalata sulla piazza di Lione.

I prezzi ribassarono alquanto.

Alais. — Da 15 giorni gli affari si fanno languidi i corsi abbassarono leggermente.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Officiale)

BORSA DI TORINO

20 luglio 1868. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 58 10 12 1/2 … 10 15 (58 12 1/2) 58 58 25 10 15 25 20 (58 20). In liq. 58 35 35 pel 31 luglio. 58 55 pel 15 agosto. 78 15 pel 31 luglio.

Corso legale 58 15.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 78 10. P. 78 25.

Obbligazioni demaniali. C. del g. p. in con. 439. C. d. m. in c. 437.

Cartelle del Credito Fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 434 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 225.

Obbligazioni meridionali Contratti del m. in c. 15?.

Pezzi da L. 20 … 21 95 a 21 93

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

Rendita, corso legale ribasso cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

Il ritardo frapposto all'emissione del prestito francese avendo lasciato il campo aperto alla sottoscrizione delle obbligazioni a premio della Società del canale di Suez ed a quella del prestito egiziano, non pochi capitali stanchi di attendere invano si sono impiegati in queste due emissioni largamente retribuite.

Il segreto poi dell'attuale ribasso della Rendita vuolsi attribuire a diverse consegne di titoli effettivi ed alle vendite a contanti di coloro che hanno voluto cambiar titolo nelle due occasioni anzidette.

La Borsa parigina di sabato fu poi quasi priva d'affari, come d'accorrenti, locchè comincia a raffreddare l'entusiasmo dei compratori.

La nostra Borsa odierna dopo un esordio moderato colla Rendita a 58 10, 58 05, andò man mano raffermandosi e finì in buona tenuta colla Rendita a 58 20, 58 15 a contanti, 58 30, 58 25 per fine corrente.

Prestito Nazionale fermo a 78 35 per grossi tagli, e 78 58 per spezzati.

Banca 1690 nominale.

Demaniali 437.

Oro debole a 21 91, 21 89.

BORSA DI PARIGI — 18 luglio 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	94 5/8	94 5/8
3 0/0 Francese	»	70 10	70 10
5 0/0 Italiano	»	53 35	53 05
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	281 —	271 —

Borsa di Firenze del 18 *luglio* 1868.

Rendita lettera	—	58 37 1/2
Denaro	—	58 35
Oro lettera	—	21 92
Denaro	—	21 85
Londra lettera a tre mesi	—	27 25
Denaro	—	27 35
Francia lettera (a vista)	—	109 40
Denaro (a vista)	—	109 10



Balbo (ore 8 1[2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *Il campanello misterioso.*

Alfieri — Riposo.

Circo Milano (ore 5) si rappresenta: *Fra Paolo Sarpi.*

Vittorio Emanuele (ore 8,1[2) Gran concerto vocale, strumentale e danzante, a favore dei professori d'orchestra danneggiati dall'incendio del teatro Nota.

Apertura di un grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gaz, situato in Piazza Solferino.

Da affittare *AL PRESENTE* Un Alloggio di 4 camere, civilmente mobigliate, con vista in Doragrossa, via Siccardi, N. 2, piano 3°, recapito Viarengo. 2541

Si desidera un abile commesso di negozio. Dirigersi al sig. Alman Felice, Piazza Vittorio Emanuele, N. 12, Torino. Inutile presentarsi se non possono dare ottime informazioni sul proprio conto. 3124

SIGILLO CIONDOLO
in metallo indorato

Per enveloppes ed intestazioni di lettere con due iniziali a piacimento.

L. 3 franco di posta.

Rivolgere le domande a *Carlo Manfredi*, via Finanze, N. 1, Torino. 2907

PANORAMA GENERALE
dell'Esposizione Universale 1867

Della lunghezza di 1 metro e 20 centimetri e 50 di altezza L. 1 50 franco di posta. Lo stesso veduto in un *Canocchialino* fotomicroscopico, che serve per ciondolo all'orologio, con attorno il ritratto dei sedici principali regnanti del globo. L. 1 caduno franco di porto. Acquistandone tre si avrà il quarto in dono. Assortimento di immagini e stampe di ogni dimensione, Santi e Sante, soggetti religiosi, panorami, vedute di marina ecc., sciolte ed in cornice. Il catalogo si spedisce *gratis* e franco a chiunque ne farà domanda con lettera affrancata.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1, Torino. 3109

Da affittare a 10 minuti da Cuorgnè, **casa di campagna** di 14 camere civilmente mobigliate, con cortile, giardino e cappella, divisibile in due alloggi. Dirigersi in Torino al portinaio via Po, N. 21, in Cuorgnè al signor Federico Trabucco. 3087

DA VENDERE

Casa in Torino a Porta Nuova, del reddito di L. 8,500. — Palle trattative dal notaio **Operti**, via Doragrossa, porta N. 23, piano 3. 2750

ANNONCE.

Une demoiselle anglaise connaissant bien l'allemand et le français cherche à se placer comme institutrice.

O. Poste restante. Andorno près Biella. 3122

VENDITA DI PROFUMERIE
a modico prezzo

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Pergamo già Calosso, N. 22. 22

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina; nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 65,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura di SUA SANTITA' IL PAPA

Roma, 21 luglio 1866.

La salute del Santo Padre è ottima, ed è tale sopratutto dacchè astenendosi dai rimedi coi quali si pretendeva di guarire gli incomodi inseparabili dalla sua età, fa uso quasi esclusivo dell'eccellente *Revalenta* DU BARRY, che ha operato sorprendenti effetti. Vengo assicurato che Sua Santità ne consuma regolarmente un piatto ad ogni pasto, e ch'Ella non può abbastanza lodare i vantaggi che ne ricava.

(Il corrispondente della *Gazette du Midi*, Marsiglia).

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva — Giulia Levi.

Cura n. 62,843

Milano, 2 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale ben essere di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34, Torino. La scatola del peso di 1[4 chil. fr. 2 50; 1[2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1[2 fr. 17 40; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale.

Depositi: ANCONA, Collamarini; A. Sabattini e C. — BERGAMO, Terni. — BOLOGNA, Zarri; Bonavia. — BRESCIA, Luigi Gaggia. — CUNEO, Forneris; Andreini. — CAGLIARI, Doddo. — CHIVASSO, Clara. — COMO, Pagliardi. — CITTADUCALE, De Hieronymis. — FIRENZE, Casoni, via della Spada; Signorini. — GENOVA, Bruzza. — LIVORNO, Pitschen; Dunn e Malatesta; Socino. — LODI, Meroni. — MILANO, Zanoni; Bonacina. — NAPOLI, fratelli Hermann; D'Emilio. — NOVARA, Jacometti. — PADOVA, Roncoui; Zanetti. — PARMA, Sergio dall'Aglio. — PIACENZA, Zancani. — PISA, Carraj. — ROMA, Nicola Sinimberghi. — TORINO, Mondo; Stamperia *Gazzetta del Popolo*; Achino; Ceccle; Nizardi; Taricco; Oreglia; Zo; Alloati e figli. — TRIESTE, Serravalle; Zanetti. — VENEZIA, Ponci. — VERONA, Pasoli.

BIELLA PIAZZO

STABILIMENTO IDROTERAPICO E CASA DI SALUTE
ANNO III.

Quivi si trova acqua fredda, abbondanza di apparecchi idroterapici, aria fresca, vista incantevole, eleganti sale, piccoli appartamenti, belle camere, non che sana cucina ed esatto servizio.

Dirigersi al dottore **Debernardi** direttore. 3100

ACQUA TRASMUTATIVA INDIANA

Nuovo ed unico ritrovato per restituire in sull'istante il colore primitivo alla capigliatura con un sol liquido e senza far precedere lavature, per cui è di assai facile applicazione. — Effetto garantito, completo e costante. — Prezzo della scatola L. 5.

Deposito generale Farmacia CERRUTI, via Po, 20,

Dove trovasi la rinomata TELA D'ARNICA del CERRUTI per guarire i calli, durignoni, bruciore e vescichette ai piedi, da non confondersi colle altre ad imitazione. — Prezzo della scheda **80** cent.

Si spedisce franco contro L. **5 40** l'acqua L. **1** la tela; si ricevono francobolli. 3022

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo L. it. 8 50 al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, tavole e travature di larice ed abete, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E COMP., *Corso Valentino*, n. 5 e via *Juvenale*, *Torino*. 2713

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100bibite a **L. 1 50** cadauno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO,** confetteria già Ricci Giovanni, via Barbaroux, N. 1, Torino. — Sconto per i rivenditori. 1194

---

100 BIBITE
VERO ETERE DI MENTA

Assenzio, Costumé, Mistrato, Canellino, Fior d'Arancio,

DIGESTIVI E DISSETANTI

a L. 1 50 la boccetta. — Sconto ai rivenditori.

Composti da **C.ⁱ RICCI e C.ⁱ** Confettieri in via di Po, N. 51, presso la chiesa dell'Annunziata. 3061

AVVISO

Pel prossimo venturo anno scolastico 1868-69 trovasi vacante il posto di maestro della seconda elementare maschile coll'annuo stipendio di L. 700.

S'invitano gli aspiranti a presentare le loro domande al sottoscritto, corredate dai voluti documenti, entro il 15 venturo novembre.

Romagnano Sesia, 14 luglio 1868.

Il sindaco Angelotti.

3049

3089 NEL FALLIMENTO

di Sangler Francesco, già pellettiere in Torino, via di Po, N. 29.

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di venti giorni ai sindaci definitivi Ditta Angelo Bocca, Belmondo Celestino e Giacomo Biancotti in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio i loro titoli, colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi legalmente alla presenza del giudice delegato sig. cav. Giacomo Cagnassi alli 20 di agosto prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 16 luglio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

3088 NEL FALLIMENTO

della ditta Enrico Coppin e Compagnia in Torino, già esercita dal titolare commissionario residente in questa città, via Thesauro, N. 2, casa Capello.

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor Michele Boch alli trenta del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 16 luglio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

3105 AUMENTO DI SESTO

Il 14 luglio 1868 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, si procedette sull'instanza delle Finanze dello Stato ad incanto di una Villa situata sui colli di questa città, regione Mongreno, composta di fabbricati civile e rustico, e di terreno prativo, boschivo e coltivato a campo e vigna, della totale area di are 968, già propria delli sigg. fratelli Pellolio, una quale villa fu acquistata dal sig. cav. causidico ed avv. Giacomo Durandi per il prezzo di L. 20,200.

A questo prezzo si può fare l'aumento del sesto sino al 29 del corrente luglio e non dopo.

Torino, 16 luglio 1868.

Periucioli vice-canc.

Incanto volontario

di varie case in Borgo Po, regione Ss. Bino ed Evasio.

Il 12 prossimo agosto, ore 10 di mattina, nell'ufficio del notaio Levetti in via Barbaroux, N. 28, piano 2°, si incanterà in cinque lotti un aggregato di case con cortili, anche adatte a laboratorii d'ogni specie, ma particolarmente per fabbriche di tessuti, ed eziandio per allevamento di bachi sul rispettivo prezzo, cioè:

Il lotto 1° di 16 membri di L. 5000;
Il lotto 2° di 18 membri, oltre 4 cantine, di L. 4000.
Il lotto 3° di 13 membri, di L. 3000;
Il lotto 4° di 28 membri, di L. 5000;
Il lotto 5° di 15 membri, di L. 5000.

Dirigersi per le maggiori nozioni al suddetto uffizio.

Torino, 15 luglio 1868.

3107 Not. Amedeo Levetti.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

La società intervenuta con scrittura 11 giugno 1866 tra il sig. Luigi Bessi ed in accomandita con un terzo, registrata il 7 luglio successivo, N. 2729, venne di comune consenso risolta a partire dal 15 corrente mese, rimanendo consolidatario di ogni attivo e passivo il sig. Bessi, il quale continuerà per suo conto esclusivo lo stesso ramo di commercio.

Torino, 18 luglio 1868.

3101 Belli p. c.

3099 INSTANZA

per nomina di perito

Il sig. Bartolomeo Toscanelli residente a Torino, ond'essere soddisfatto dei suoi averi, volendo iniziare la subastazione di un terreno posto in questa città, con casuccia entrostante posseduta dal suo debitore Gaetano fu Battista Catella, ha chiesto al sig. presidente del tribunale civile di questa città la nomina di un perito per procedere alla stima di quel terreno e casa posta nell'ingrandimento della sezione Monviso, Corso a Piazza d'armi.

Giolitti p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto 14 luglio 1868 dell'usciere Benzi fu citato nelle forme prescritte dall'art. 141 cod. proc. civ. Felice Amulé, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire davanti al tribunale civile di Torino, all'udienza delli 27 luglio corrente, per ivi essere condannato al pagamento a favore del sig. Bosco Antonio della somma di L. 1600 portati da biglietto ad ordine cogli interessi e colle spese.

Torino, 18 luglio 1868.

3106 Soave sost. avv. Capriolio.

3098 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta sotto il 13 p. v. agosto, ore 10 antimer., dal tribunale civile di Torino posto in via Consolata, N. 10, piano primo, avrà luogo nel giudizio di subastazione e contemporanea graduazione promossa dal sig. Giuseppe Fagiano residente in Orbassano, in odio delli Simone, Luigi, Giuseppe ed Angela padre e figli Girotto residenti in questa città l'incanto e successivo deliberamento dei seguenti stabili.

Lotto primo

territorio di Orbassano.

Corpo di casa nel Capoluogo, sezione I, in mappa al N. 311, della superficie di are 4, cent. 90, coerenti Chiesa Giuseppe, Boero Borgo Gioanni e Soffietti Gioanni, quotato del tributo regio di L. 13 80.

Lotto secondo

territorio di Rivalta.

Pezza vigna, regione Boschetti, in mappa N. 114 17, della sezione K, della superficie di are 19, cent. 42, coerenti a notte Berrone Maddalena, a levante Cumiano Luigi, a giorno Cumiano Lorenzo e a ponente Cottino, quotata del tributo regio di L. 1 81.

Detto incanto il quale ha luogo in seguito ad aumento di sesto, verrà aperto sul prezzo di L. 2500 quanto al 1° lotto e di L. 350 quanto al 2° lotto, e avrà luogo ai patti e alle condizioni di cui in bando venale 8 luglio 1868 visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto sito in via Doragrossa, N. 39, piano 3°.

Torino, 18 luglio 1868.

Calosso sost. Rol.

3113 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto Gibello Antonio fu Giacomo, impresaro di opere pubbliche in Savigliano, dichiara di avere separato i suoi interessi da quelli del suo figlio Giacomo pure impresaro, residente a Savigliano, e che dal 1° luglio corrente, esso si trova estraneo a qualsiasi contratto od obbligazione, possa aver fatto il medesimo suo figlio, che amministra in proprio i suoi interessi, per cui declina ogni responsabilità per il medesimo.

Gibello Antonio.

3108 NOTIFICANZA

Con suo atto d'oggi l'usciere sottoscritto addetto alla Corte suprema di cassazione di Torino, notificò ad instanza di Bartolomeo Raffo, residente in Genova, alla ditta C. A. Ratti e C. già residente in Genova, nella persona del suo titolare Carlo Adolfo Ratti, resosi di domicilio, residenza e dimora ignoti, il sovra esteso ricorso in cassazione della sentenza della Corte d'appello di Genova 8 giugno 1867, certificato del deposito della multa ed elenco dei documenti prodotti, il tutto a mente dell'art. 141 della vigente procedura.

Torino, 18 giugno 1868.

Gindri Paolo caus.

3125 CITAZIONE

Ad instanza di Claudio Bernardo Cullaz residente a Pinerolo rappresentato dall'avv. Francesco Deamicis in forza di procura speciale in brevetto del giorno di ieri, rogata Rosso, venne con atto in data d'oggi sottoscritto Gindri usciere alla Corte di Cassazione significato nelle forme prescritte dagli art. 141 e 142 del cod. di proc. civ. ai sigg. Giovanni Luigi, Carlo Francesco e Claudio Feliciano fratelli Anthoine residenti a Marillon (cantone di Samoëns, circondario di Bonneville in Savoia) il ricorso sporto dal detto Claudio Bernardo Cullaz all'eccell.ma Corte di Cassazione sedente in Torino per ottenere l'annullamento della sentenza della Corte d'appello di Torino del 27 febbraio 1868 (registrata l'11 marzo successivo, al lib. 5, N. 1253, con L. 5 50) stata proferita tra i suddetti e Michele Primo residente a Cavour.

Torino, 19 luglio 1868.

Avv. Francesco Deamicis.

3002 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Novara con sentenza del 28 scorso maggio, ordinava la spropriazione per via di subasta di una casa posta in Novara e di diversi stabili posti nei territori di Maggiate Superiore, Borgomanero, Borgo Agnello e Boca posseduti dalla debitrice donna Carolina Vicari moglie al cav. Pietro Barbavara e terza posseditrice donna Barberina Barbavara moglie al capitano Silvio Contro di Novara, e ne venne fissata la udienza del giorno 29 prossimo venturo agosto, ore 12 meridiane per il loro incanto e deliberamento, ordinando ad un tempo ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 all'oggetto possa seguire la graduazione, per la quale trovasi delegato il sig. giudice avv. Camillo Zanzola.

La subastazione venne promossa dalla signora Gaetana Guidetti moglie a Zaverio Vaghi di Milano, ed avrà luogo in 21 distinti lotti sul prezzo di stima loro attribuito dalli periti Piantanida e Zanetta, e sotto le condizioni apparenti dal bando a stampa in data 4 corrente luglio.

Novara, 10 luglio 1868.

Giuseppe Piantanida p. c.

3082 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Susa fa noto che gli stabili infrascritti la cui subasta venne promossa dal Benedetto Perottino residente in Susa, contro Caffo Giorgio contumace residente alla Ferrera, vennero deliberati con sentenza del giorno d'oggi (15) a favore dello stesso instante Perottino per il prezzo da esso offerto di L. 500 per tutti i singoli lotti.

Che il termine utile per fare ai detti stabili l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 30 andante mese.

Descrizione degli stabili subastati posti in territorio di Ferrera-Cenisio circondario di Susa.

Lotto 1. Regione Sotto la Rocca o Comba, la metà verso sera del campo di centiare 72, così per la sola concorrenza di cent. 36, coerenti a levante l'altra metà spettante agli eredi di Francesco Caffo, a sera Dionisio Tione, a mezzodì eredi Tione, a notte il Comune.

Regione Costa Malafede o Castelletto, prato, bosco ed ermio di are 7, cent. 62, diviso in due pezze, coerenti alla prima all'est il Comune, e sud la Rocca pendente, ad ovest condividente Gioanni Battista e a nord Giorgio Tione; alla seconda all'est il condividente Francesco, a sud il comune, ad ovest Caffo sorelle fu Giorgio, a nord Tione eredi fu Domenico detta Granprato imposta del tributo regio di centesimi 3.

Lotto 2. Alle Teppe o Lavanca, piano detto Pralungo, prato di are 6, cent. 20, coerenti all'est il condividente Francesco, al sud la strada, ad ovest Perottino Gio. Battista, a nord Perottino Francesco, imposto del tributo regio di centesimi 12.

Lotto 3. Alla Ferrera, casa composta di una camera al piano terreno con piazzale avanti per la parte prospiciente alla stessa; fienile sopra la stessa per la sola metà stata divisa e separata col Francesco Caffo colla terza parte del giardino separata verso ponente, coerenti a mattina e sera eredi di Francesco Caffo, notte eredi di Giuseppe Caffo, a mezzodì Francesco Perottino.

Regione Coletta, campo ed orto detto casse, della superficie di cent. 19, coerenti all'est Perottino Francesco, a sud, ovest e nord la strada ed il comune, imposti del tributo regio di centesimi 8.

Lotto 4. Regione Bialley, campo di are 2, cent. 2, ed ermio, coerenti all'est il condividente Francesco, al sud il Comune, ovest il condividente Giovanni Battista, nord la strada, imposto del tributo regio di L. 1 34.

Alle Coste, prato di are 1, cent. 71, coerenti all'est eredi Chiapusso fu Isidoro, a sud il comune, ovest Chiapusso eredi fu Pietro, a nord il torrente Cenischia, imposto del tributo regio di centesimi 45.

Alle Revine o Corbetto, campo e prato in due pezze, di are 1, cent. 77, coerenti alla prima, all'est il condividente Francesco, a sud il torrente Cenischia, ovest e nord il Comune; alla seconda all'est il condividente Francesco, sud ed ovest la Cenischia e nord il condividente Giovanni Battista, imposto del tributo regio di cent. 63.

Susa, 15 luglio 1868.

Bertolo canc.

3102 INCANTO

(1ª Pubbl.)

Si fa noto che sull'instanza degli Osvaldo, Olimpia ed Amalia fratello e sorelle Gianassi, moglie quest'ultima del Giuseppe Gallia, residenti il primo in Castellamonte e le altre in Modane, avrà luogo all'udienza del tribunale civile di Torino del primo settembre prossimo l'incanto in 43 lotti dei varii stabili situati tutti in territorio di Corio, della superficie complessiva di ettari 12, are 29, cent. 5, posseduti dal Pietro Ruoroch fu Gioanni, Bartolomeo Brach Bettas fu Pietro, Antonio Brach Bettas fu Bartolomeo, ed altro Antonio Brach Bettas fu Pietro, debitori principali, Michele Ruoroch, Gioanna Corgiat Bondon moglie di Antonio Corgiat Meccio, Gioanni Troglia e Giovanni Massuccone, residenti tutti a Corio e fini, in odio dei quali fu autorizzata la subastazione con sentenza del tribunale civile prelodato in data 8 aprile 1867, colla quale si dichiarò ad un tempo aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a ricavarsi da detti beni colla nomina del sig. cav. Faustino Rocci a giudice per i relativi atti di istruzione e con ordine ai creditori aventi ragione su quei beni di depositare le loro domande coi documenti giustificativi alla cancelleria del tribunale.

La vendita ha luogo sull'offerta complessiva del prezzo in L. 3679 86 sui 43 lotti fatta dagli instanti, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando venale 12 luglio corrente, autentico Pavarino, del quale, come pure delle perizie che lo precedettero, chiunque può avere visione presso l'ufficio del procuratore sottoscritto, in Torino, via S. Agostino, num. 6.

Torino, 18 luglio 1868.

Benedetti sost. Castagna.

3097 CITAZIONE

Con atto dell'usciere presso questo tribunale Leonardo Cantalupo in data d'oggi, e giusta analogo decreto del sig. presidente di questo tribunale del 5 scorso giugno, venne citato ad instanza di Teresa Varaldo da Trezzo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto primo ottobre scorso anno 1866, il di lei marito Giuseppe Tacco di residenza, domicilio e dimora incerti, a comparire avanti il prelodato sig. presidente all'udienza del 27 andante.

Alba, 17 luglio 1868.

Bernocco sost. Troia p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.